

Dalla mezzanotte di oggi e fino al 31 gennaio tutta la regione è zona rossa. Musumeci: «Non si può giocare con la vita delle persone»

Ce lo siamo meritati

Troppi assembramenti e quasi duemila contagi al giorno: la Sicilia al massimo dei divieti. E diversamente dalle regole nazionali, sarà del tutto proibito fare visita a parenti e amici Fazio Pag. 2-3

Il giro di vite a partire da domani

Vince Musumeci e la Sicilia chiude «Ora ci vogliono più controlli»

Invito a prefetti e sindaci affinché le strade siano presidiate. «Altrimenti è tutto inutile»

Salvatore Fazio

PALERMO

Il governo nazionale ha ceduto alle pressioni della Regione sulle misure anti Covid: la Sicilia da domani sarà in zona rossa. L'aumento delle vittime, gli ospedali in affanno e l'emorragia di contagi provocati da troppi comportamenti irresponsabili: uno scenario preoccupante che ha spinto il presidente Nello Musumeci a sollecitare il massimo delle restrizioni con annessi ristori che dovrebbero scattare per le attività penalizzate.

I dati della pandemia a disposizione di Roma porrebbero la Sicilia tra la zona arancione e quella rossa, ma alla fine le spinte di Musumeci hanno portato il governo nazionale ad annunciare il massimo rigore anche per l'isola. Ieri in serata il presidente ha firmato

un'ordinanza con la quale è stato recepito il Dpcm e «quindi - ha detto Musumeci - la condivisione che il ministro Speranza ha voluto fare della nostra richiesta di istituire in tutta la Sicilia la zona rossa».

Il presidente ha ribadito che «i dati dei contagi sono allarmanti e purtroppo non c'è altra soluzione. Non si può giocare con la vita e la salute delle persone».

Musumeci ha anche sottolineato che le restrizioni «senza misure di vigilanza e le necessarie sanzioni rischiano di essere inutili» e ha rivolto un appello a prefetti e sindaci «perché le forze dell'ordine e la polizia municipale possano essere mobilitate».

La zona rossa prevede il divieto di ogni spostamento anche all'interno dei comuni, salvo che per lavoro, necessità o salute. Con l'ordinanza di Musumeci arriva una ulteriore stretta: si vieta in Sicilia anche la possibilità di andare a casa

di amici e parenti in due persone prevista nelle altre regioni in zona rossa. Il governo regionale però ha abbandonato la linea di massima prudenza anticipata nei giorni scorsi sulla scuola. Dopo lo stop per una settimana deciso dalla Regione, «torneranno in classe i ragazzi delle elementari e della prima media - ha evidenziato Musumeci - mentre per tutte le altre scuole di ogni ordine e grado varrà la didattica a distanza».

E dai rappresentanti dei lavoratori si alza la protesta. Dalla Flc Cgil che solleva pesanti dubbi sulla sicurezza sanitaria alle forti perplessità dell'Anief. Ed è scoppiato anche il caso all'Ars con il Pd che ha presentato un'interpellanza sui rischi sanitari legati al ritorno in classe.

Il segretario della Flc Cgil Palermo, Fabio Cirino sottolinea: «Le decisioni spettano alle autorità

istituzionali su indicazioni di quelle sanitarie, certo si stenta a comprendere come il rientro a scuola coincida con l'ingresso della Sicilia in zona rossa. Cosa è cambiato? È garantita la sicurezza? Lo screening avviato in fretta e furia dal 14 al 17 può giustificare tale decisione? Inoltre è fondamentale avviare vaccinazioni per tutti i lavoratori della scuola» evidenzia Cirino.

Il capogruppo Pd all'Ars Giuseppe Lupo e il deputato Nello Dipasquale hanno presentato un'interpellanza con il gruppo e parlano di «ennesimo pasticcio Musumeci-Razza con l'assessore Lagalla».

Il Pd rileva che lo screening «è stato avviato solo all'ultimo momento» e chiede «all'interno degli istituti una veloce effettuazione dei tamponi senza incorrere in rischi per il contagio».

Il senatore di Forza Italia, Renato Schifani commenta: «Mercoledì avevo personalmente sollecitato il ministro Speranza perché dichiarasse la Sicilia zona rossa, per cui non posso che apprezzarne la decisione. Adesso - continua Schifani - tutti i siciliani sono tenuti al rispetto di queste restrizioni inevitabili per combattere il virus, ed a dare il buon esempio nel non essere "furbetti del vaccino", attendendo correttamente il loro turno per immunizzarsi».

Pd e M5S accusano il governo regionale: «È il fallimento del commissario Covid Musumeci che con alcune recenti dichiarazioni ha provato ad anticipare la scelta del governo nazionale, nel goffo tentativo di mettere le mani avanti per non cadere all'indietro - dicono Lupo, Antonello Cracolici e Giuseppe Arancio - Musumeci ha portato la Sicilia al lockdown».

Dal M5S Francesco Cappello, Antonio De Luca, Giorgio Pasqua e Salvatore Siragusa affermano: «Musumeci non avrebbe dovuto scaricare le sue responsabilità su Roma e avrebbe dovuto prevedere la massima restrizione solo per i centri dove l'avanzata del virus è fuori controllo». (*SAFAZ*)



Presidente. Nello Musumeci

**Niente visite a parenti
Vietati gli incontri
con amici e familiari
che nelle altre regioni
sono invece consentiti**



Movida, assembramenti e niente mascherina. Un'immagine di Palermo dei mesi scorsi